

LA STORIA

Prima di Proust

Dalla parte di Marcel

di **Daria Galateria**

I due racconti che avete letto nelle pagine precedenti sono un romanzo nel romanzo. Che, come ogni avventura letteraria che si rispetti, ha origine da un colpo di scena: protagonista assoluto, l'editore e studioso Bernard de Fallois... Ecco com'è andata

La storia di un romanzo è un romanzo, ha scritto il grande proustiano Bernard de Fallois, descrivendo *I 75 fogli*: di "grande formato", "corpi preziosi" geologici, costituiscono "il più antico stadio della *Recherche*", e ne concentrano, preannunciava nel 1954, i temi privilegiati della narrazione: l'infanzia, la casa di campagna e le sue due passeggiate divergenti, il bacio negato della mamma, il soggiorno al mare e le fanciulle chic e maleducate; i nobili, animate porcellane di Saxe; Venezia orientale. Da allora, furono introvabili; e molto ricercati, per mettere a punto il racconto della nascita della *Recherche*. E solo ora sono ricomparsi, segnalati in morte, nel 2018, da Bernard de Fallois che aveva avuto accesso a tutte le carte

proustiane; e così l'archeologo della *Recherche*, e patriarca dell'editoria francese, come in un giallo ci offre, retrospettivo e con tanto ritardo, il finale a sorpresa, che è la rivelazione dell'inizio.

Subito, nelle prime pagine, il dolore di chiudere le valigie e prepararsi a «un'azione che non si è ancora certi di aver la forza di compiere» - è la paura dell'avvio al romanzo: «Non ho la forza di adempierlo, mi ucciderebbe», ha scritto Proust, un lustro prima, a un amico. E invece ecco fluire senza soluzione la memoria del giardino della casa di campagna, la nonna salutista che vi passeggia derisa sotto la pioggia, il bambino troppo sensibile che la abbraccia "perdutamente", ed è straziato di doversi separare dalla mamma: c'è un vicino in visita, e il piccolo sarà privato dell'"ostia narcotica" del suo bacio della buonanotte. La scala verso la sua camera deserta e "inassimilabile" è il "labirinto" dove ogni gradino lo allontana da lei; lo strazio del bacio negato è già associato alle crisi di soffocamento. Nello stesso getto il bambino, che si apposta per incontrare la mamma, ne vede i capelli disfatti, vegetazione inconscia che ancora protegge la rovina della sua bellezza - le sarà restituita, sul letto funebre, dalla morte, che riporta il viso alla sua prima forma, eliminando tutte le espressioni di dolore e di ansia, come un ritratto sovraccarico di im-

pasti di colore che il pittore cancella con un dito. E di seguito viene lo stupendo sogno del rimorso di Proust: la mamma corre verso un treno fatale, sofferente e segnata dalle pene e le ininterrotte fatiche che il Narratore le ha procurato - a partire da quella notte fondatrice in cui ha singhiozzato tanto forte che lei, «così coraggiosa, così risoluta», ha ceduto, è rimasta accanto al piccolo, e ha così riconosciuto che è un bambino «nervoso», immedicabile.

Questa pubblicazione italiana, che la Nave di Teseo edita accanto ai *Saggi* di Bernard de Fallois, rappresenta la prima traduzione integrale di questo fondamentale nucleo originario di inediti proustiani nella sontuosa edizione a cura della pronipote di Proust, Nathalie Mauriac Dyer; la raffinata e colta versione è della proustiana Anna Isabella Squarzina, autrice anche dell'*Anatomia del dolore. Saggio sulla "Recherche" di Proust* (Aragno).

I 75 fogli sono più vicini - è una delle sorprese - alla biografia di Proust: la mamma, la nonna, i luoghi hanno i loro nomi reali: diceva Proust che le prime prove di un pittore, gli «schizzi», sono i soli presi dal vero. Ma oltre alla profondità dei temi e, anche nei passaggi irrisolti, la vernice dello stile, importa la condensazione dei motivi che la *Recherche* disporrà a distanza, secondo la sua possente architettura. *I 75 fogli*, a fine 1907 e nel 1908, hanno fissato, addensate, le prime intermittenze del racconto. Tutte le strade che nella *Recherche* si incontreranno a distanza di due, tremila pagine, qui subito confluiscono: e ad esempio un autista rivela in apertura la convergenza delle due passeggiate, le due «parti» del mondo discontinuo del bambino; così pure la memoria involontaria si manifesta immediatamente come il «dolce» incontro di due momenti del Tempo.

Sbalorditiva sembra poi la presenza del comico, la parodia applicata ai momenti sacri, alle figure votive del romanzo. La nonna scrive, dalle vacanze al mare con i nipoti, lettere esilaranti; il fratellino del Narratore e il prototipo di Swann sono protagonisti di scene burlesche.

Ma la figura comica più inaspettata compare, indelebile, a San Marco, a Venezia. Visitata nel 1900, a fine aprile e maggio con la mamma e da solo a ottobre in un viaggio più segreto, sempre armato con gli amati libri di John Ruskin (Proust intendeva toccare, nella città «deposta sulla sabbia di una clessidra», le idee stesse del critico d'arte) la Venezia dei *75 fogli* è «decebrata». Con le sue strade senza carrozze e senza ciottoli, e il suo mare senza pesca e senza viaggi, gli ricorda non una città, ma la campagna emotiva dell'infanzia, coi suoi corsi d'acqua e i biancospini; e innesca subito il primo enunciato della resurrezione - rinviato, nel romanzo, alle reminiscenze finali. Ora in queste pagine aurorali della *Recherche*, in fondo a San Marco, nella smorzata luce d'oro dei mosaici, un Cristo benedicente ostenta, allo sguardo di Proust, «un'aria effeminata, orientale e bizzarra», e il suo gesto diventa quello di un grasso «siriotà equivoco». Un Cristo

semita? Proust riflette quanto divergano, nelle diverse civiltà, le certezze - non religiose, non morali: estetiche; e rivendica quelle del suo «sangue».

L'autrice ha scritto l'introduzione de "I 75 fogli" e ha collaborato alla traduzione. Il suo ultimo libro, appena uscito, è "Il bestiario di Proust" (Sellerio, pagg. 330, euro 15), sugli animali raccontati dallo scrittore francese



ARCHIVIO A3

▲ In campagna

Marcel Proust con familiari e amici a Illiers, che nella *Recherche* diventa Combray: nel 1971, nel centenario dalla nascita dello scrittore, il comune francese della Valle della Loira è stato ribattezzato in suo onore Illiers-Combray

